

Livorno cruciale

Quadrimestrale di arte e cultura

XX
e XXI

Numero 11



Edizioni ETS

eros



Livorno cruciale ^{XX} e XXI

<https://livornocruciale.wordpress.com/>

Anno V, n. 11, gennaio-aprile 2012, fasc. 12

Promosso da "Archivi e Eventi" Associazione Culturale
per la documentazione e la promozione dell'Ottocento e del Novecento Livornese

Direttore editoriale
Dario Matteoni

Vice direttore
Alessandro Merlo

Direttore responsabile
Francesco Foresi (dimissionario)

Coordinamento di redazione
Francesca Cagianelli

Redazione
Laura Ferrario
con Francesco Boni

Comitato scientifico
Francesca Cagianelli
Dario Matteoni
Marzia Ratti
Franco Sborgi

Collaboratori
Alice Barontini, Mario Bernardi Guardi
Francesco Boni, Ricciardo Cecchi
Nicoletta Colombo, Paolo Diara
Luca Difonzo, Federico Marri
Massimo Masiero, Alessandro Merlo
Cristina Olivieri, Antonio Papini

Un vivissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno consentito la realizzazione della rivista

Circolo Culturale d'Arte Antonio Amato, Livorno
Fattoria di Celaja, azienda agricola, Crespina
Galleria Chiellini, Livorno
Galleria d'Arte San Barnaba Due, Livorno
Lory Digital Fine Art Photo, Firenze

Impaginazione: Punto Pagina, Livorno - puntopagina@tin.it

© Copyright 2013
Archivi e Eventi
Via Ricasoli, 103, 57125 Livorno
francesca.cagianelli@fastwebnet.it

EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673590-4

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013

La rivista è disponibile nelle migliori edicole
e librerie di Livorno.

Fascicoli pubblicati:
0 la grafica pubblicitaria
1 la caricatura
2 gallerie d'arte
3 l'oriente
4 gli interni
5 la moda
6 il lungomare
7 150°
8 la fotografia
9 lo sport
10 il porto
11 eros

In copertina
Nudo femminile fotografia di Carlo Cantini

Indice

XX secolo

Eroine o erotomani? L'eros tra enigmi e allusioni

- Francesca Cagianelli
Vittorio Corcos, pittore "chastement impure", o il martirio dell'eros 6

XXI secolo

Sesso superstar: femminilità alla ribalta

- Antonio Papini
Gli artisti dell'eros alla Galleria Peccolo 14
- Ricciardo Cecchi
Sulla fotografia erotica 19

Quadrante

Artisti allo specchio

- Giovanni Campus: il tempo del XXI secolo*
intervista di Francesca Cagianelli 26
- Chiara Nicolosi: l'occhio che affascina*
intervista di Francesco Boni 33
- Silvia Serenari*
intervista di Cristina Olivieri 36

Le arti sul palco

- Federico Marri
Infine, il jazz incontrò Mauro Grossi 39
- Mario Bernardi Guardi
Doris Durante 42

Capitoli sul collezionismo

- Paolo Diara
Una collezione di Paulo Ghiglia 45

Sulle tracce dell'inedito

- Dario Matteoni
Ludovico Tommasi anni Venti: l'equivoco del naturalismo 50

Luci sulla città

Alessandro Merlo
Il complesso ex-Pirelli di Livorno 52

Luca Difonzo
*La Riqualificazione Urbana attraverso
la Rigenerazione della Mobilità* 57

Arte e Scuola

4 Francesca Cagianelli
Pinacoteca "sotto torchio" - 1ª puntata 62

Versus

Antonio Papini
Intervista a Giulio Cesare Ricci 65

Critica e Cacciucco

Francesca Cagianelli
*Note e Saggistica: La Storia dell'Arte
in mano alla Regina di Cuori* 71

Vagliature

Massimo Masiero
*La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno incrementa
la sua presenza sul territorio* 72

Mostre: le scelte

Alice Barontini - *Nelio Sonogo - Orizzontale verticale* 74

Francesco Boni - *Novecento. Atto Terzo* 74

Francesca Cagianelli - *Guglielmo Micheli* 75

Antonio Papini - *Era carta* 77

Nicoletta Colombo - *La Raccolta Roberto Marchetti* 78

Novità editoriali

Antonio Papini - *Sessoscritto di Raffaele Palumbo* 80

Massimo Masiero - *Prima bevi il tè,
poi fai la guerra* di Chiara Cataldi 81

Il complesso ex-Pirelli di Livorno

Alessandro Merlo

52

Bisogna avere coraggio.

Un'audacia che deriva dalla conoscenza dei problemi e delle loro ragionevoli soluzioni.

In urbanistica, così come in architettura, troppo spesso il concetto di patrimonio diviene pretesto per procrastinare delle scelte importanti. Ogni manufatto antropico, in quanto espressione della cultura che lo ha prodotto, potrebbe infatti essere oggetto di tutela e conservazione. Non è certo preservando indistintamente, con un atteggiamento acritico, ogni lacerto che potremo sperare di mantenere vivo il ricordo del passato. Il rischio è la paralisi di un organismo in continua evoluzione qual è la città. Il saper discernere, alla luce delle attuali conoscenze e con la sensibilità propria di ogni epoca, ciò che realmente può contribuire a rafforzare l'iden-



**Fotografia
aerea
del complesso
ex-Pirelli
e delle aree
limitrofe
(elaborazione
di A. Merlo)**

tità di una comunità da quello che invece è solamente d'intralcio alla sua affermazione è ciò che dovremmo esigere dalle istituzioni preposte alla salvaguardia dei beni culturali.

Con la stessa superficialità con cui talvolta vengono tutelate costruzioni di nessun pregio, si è assistito, anche recentemente, alla distruzione o ancor peggio alla mutilazione di edifici di riconosciuto pregio architettonico.

Un calzante esempio del primo modo di operare, da decenni sotto gli occhi della distratta popolazione livornese, è quello relativo ai fabbricati presenti nell'area ai più nota come ex-Pirelli. È indubbio che quegli edifici siano testimoni di alcune vicende inerenti la storia della città, com'è altrettanto certo che gran parte di quelle strutture non sia oggi più in grado di evocare nessuna suggestione, se non un fastidio generato dallo stato di incuria in cui versa. Mi riferisco in particolare ai capannoni che fronteggiano la via della Meridiana, esibizione sgradevole di scheletriche strutture in metallo e malandati setti murari. Niente di poetico in tutto questo, né di artistico; non ravviso nessun particolare ingegno nell'idea generale del progetto dell'opificio e neppure alcuna maestria nella sua realizzazione. Si tenta di farlo passare come un episodio di archeologia industriale, senza tener presente che per essere tale deve soddisfare alcuni requisiti, in particolare quello relativo alla capacità della struttura di poter divenire museo di se stessa, di essere cioè ancora in grado di raccontare la storia dei corpi di fabbrica, delle persone che vi lavoravano, delle macchi-

**I capannoni
che
fronteggiano
il parco Pertini
(fotografia di
S. Beltrame)**



**Uno degli
accessi al
fabbricato
principale
(fotografia di
S. Beltrame)**

ne che erano presenti, del ciclo di produzione che vi si compieva e di quant'altro testimoni l'attività che si svolgeva al suo interno; qualità queste che non hanno niente a che vedere con la banale messa in "bella mostra" di volumi privi ormai di ogni valore. Giudizio non dissimile per i restanti edifici che ospitano oggi la succursale di una scuola media, alcune associazioni onlus e dei distaccamenti di vari uffici comunali.

Indubbiamente un abile progettista potrebbe con sapienza includerli in un progetto di ampio respiro, con il fine di testimoniare *hic et nunc* l'esistenza della vecchia fabbrica, ma niente più, a meno di non incorrere nel rischio di snaturare definitivamente la loro natura cedendo, magari, alla tentazione di realizzare dei cosiddetti "falsi storici".

Al 1906 risale l'apertura nell'area adiacente il "Parterre", ovvero il giardino pubblico progettato da Pasquale Poccianti tra il 1830 ed il 1854, della fabbrica SICE – Società Italiana Conduttori Elettrici – la quale, nel 1955, viene acquistata dalla Pirelli, che cessa l'attività alla fine degli anni Settanta. I riflettori sull'area in oggetto si accendono nella seconda metà degli anni Ottanta quando il complesso Pirelli passa nelle mani dell'Amministrazione cittadina.

Sebbene la zona fosse, e continui ad essere, appetibile sotto ogni profilo (vicinanza al nosocomio, adiacenza ad un'area verde, equidistanza tra la stazione ferroviaria – quartieri Sorgenti



e Stazione – ed il centro della città), l'essere stata acquisita dal Comune ha certamente messo un vincolo al suo utilizzo, inibendo le azioni speculative da parte dei privati e garantendone l'impiego per finalità pubbliche. Di questo non si può che essere grati all'Amministrazione.

Vi è però l'altra faccia della medaglia che sovente si mostra quando dei beni immobili entrano a fare parte del patrimonio pubblico: una fisiologica inerzia nel vedere realizzato un qualsivoglia progetto che li riguarda. Ad onore del vero su questa area di progetti ne sono stati messi a punto molti, con conseguente dispendio di denaro, ma solo uno è stato portato a termine con successo: quello che ha visto la realizzazione del parco Pertini (1995) ed il collegamento di quest'ultimo con il Parterre, aumentando la dotazione di verde in questa zona della città. Tutti gli altri, da quello elaborato dall'architetto Ferrara di Firenze (1985) a quelli redatti a seguito del concorso di architettura bandito nel 2008, non hanno avuto seguito.

Va comunque riconosciuto al Comune labronico il merito di aver utilizzato la formula del concorso di progettazione per riqualificare tre aree di indiscusso valore artistico ed architettonico (ex Dogana d'Acqua, Forte San Pietro e complesso ex-Pirelli), che ha suscitato il plauso dell'intera nazione, oltre che naturalmente della cittadinanza livornese. Purtroppo, se si eccettua il progetto

**I capannoni
su via della
Meridiana
(fotografia di
S. Beltrame)**



L'immagine mostra lo stato di degrado in cui versano i capannoni (fotografia di S. Beltrame)

per la Dogana d'Acqua (per il quale, comunque, le opere non seguiranno le indicazioni del progetto vincitore, ma un successivo piano elaborato negli uffici della stessa Amministrazione, come già segnalato nel numero 8/2012 di questa rivista), quelli relativi alle altre due strutture non saranno realizzati.

Più recentemente si è tornati a parlare del complesso ex-Pirelli in occasione della rimozione dello spartitraffico, e dei relativi posti auto, che era presente lungo il viale Ippolito Nievo. La cronica mancanza di stalli che si avverte in tutta la città è qui maggiormente sentita per la presenza dell'ospedale, che richiama un numero considerevole di utenti. Da più parti l'area in oggetto è stata indicata come la più adeguata per poter ospitare un parcheggio pluripiano in grado di dare risposta a tale problema, almeno da quando è stato aperto il nuovo accesso ai padiglioni da via della Meridiana. Ipotesi forse non del tutto fuori luogo a patto che, come più volte ho avuto occasione di sottolineare, anche i parcheggi diventino un'occasione progettuale per qualificare l'ambiente urbano. Il piano che prevede l'apertura del nuovo nosocomio in un'altra zona della città ha nuovamente distolto l'attenzione sia da tale problematica, sia dal vecchio complesso industriale. Un'altra occasione perduta.

Bisogna avere coraggio.

